Varsavia

Commenti polacchi dopo l'incontro col PCUS

Anche a Varsavia si rivolgono delle critiche a Krusciov, ma si sarebbe preferito che la sostituzione del dirigente sovietico fosse avvenuta in modo diverso

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 26.

Ben poco è trapelato oggi sui nore dei colloqui avvenuti lle ultime 72 ore nella zona confine che taglia in due la ande foresta di Bialowieza, i leaders polacchi e quelli vietici. La stampa di stama- si limita a riferire a una lonna il comunicato emesso lla serata di ieri dall'agenzia ficiale PAP nel quale, come noto, si sottolinea «l'atmosfe- di sincera amicizia, di cor- alità e di piena identità di dute» nella quale si sono olte le conversazioni. La no- ia, tuttavia, ha destato, co- e era prevedibile, notevole teresse non solo fra gli os- rvatori politici ma anche fra ntera opinione pubblica che i giorni scorsi aveva accolto n non poca perplessità la so- tuzione di Krusciov.

Non siamo forse lontani dal ro se diciamo che l'incon- polacco-sovietico di questi imi giorni, pur se il suo con- uto è stato mantenuto nel assoluto riserbo, ha con- buito a tranquillizzare l'opi- one pubblica più di quanto n fosse riuscito Gomulka con suo discorso della settima- passata. In esso, infatti, pre- minava soprattutto la cau- a, anche se si era potuta co- ere una legittima preoccu- zione e una posizione abba- nza critica nei confronti del odo con cui si era arrivati al- sostituzione di Krusciov.

La qualità degli interlocuto- dell'incontro di Bialowieza vela in ogni caso l'importan- che le due parti annettева- allo scambio di opinioni. Il nore del comunicato, reso bblico ieri sera, lascia inten- re che i dirigenti sovietici nno fornito spiegazioni, sul- ragioni in base alle quali il C del PCUS ha deciso di sol- vare Krusciov dai suoi inca- chi e che si è parlato della luzione che si intende dare grandi problemi cui si tro- no oggi di fronte l'Unione vietica e il campo socialista. La Polonia, non sembra a- sso nutrire dubbi che la po- ica del XX e del XXII con- esso venga proseguita dalla ova direzione sovietica. Il aggio di Breznev, Kossighin Andropov in Polonia viene clusivamente visto nel qua- o degli sforzi intrapresi in esti giorni dai leaders sovie- i per fornire assicurazioni lla continuità della politica terna ed estera dell'Unione vietica.

Significative sono tuttavia la ntualità e l'attenzione con i la stampa polacca più dif- sa e qualificata ha riferito questi giorni le reazioni, an- e le più critiche, agli avveni- nti sovietici. Ciò vuol dire e se anche non si è espresso ertamente, il giudizio sulla ocedura seguita dal C.C. del CUS resta critico Ciò non si- ifica che a Varsavia non si è opensi a riconoscere certe anchevolezze che vengono og- imputate alla direzione kru- ioviana, ma si sarebbe certa- ente preferito che queste cri- he venissero dibattute ed presse senza dar adito a dan- se e preoccupanti zone ombra.

Non faremo certo una rivela- one se diremo ad esempio e sul problema cinese le no- ioni polacche e quelle di Kru- iov erano diverse e non sol- nto per quel che riguarda il etodo con cui fino a pochi orni fa era stata condotta la lemica. La critica del POUP dirigenti cinesi e alle loro sizioni, pur non concedendo lla sul piano di principio, a preoccupata di mantenere a porta aperta ad una di- ussione aliena da inutili e nnose verbosità e soprattutto ata su una concreta analisi i fatti e delle situazioni Evi- nte inoltre, negli ultimi mpi, era apparso un certo ritio per le intemperanze che nivano spesso sia da Mosca e da Pechino e soprattutto rte era apparsa la preoccu- zione che si potesse giunge- ancor prima che a una sco- unica di Pechino, ad una rot- ra sul piano dei rapporti sta- li

Un certo disagio avevano an- e provocato a Varsavia alcu- inopinate e avventate di- iarazioni fatte dal direttore lle *Izvestia*, Agiubei, nel cor- della sua visita a Bonn a roposito della Repubblica de- ocratica tedesca e della si- azione tedesca, di fronte alla ale, in Polonia, è comprensi- lmente assai sensibile e vigile Un fatto, comunque, è certo: che in Polonia, nonostante ffetto tranquillizzante dei ri- ltati dell'incontro Gomulka- reznev si attendono ulteriori iarificazioni sui motivi che nno portato alla sostituzione Krusciov In molti strati del- pinione pubblica e soprat- tto del partito non si com- rende, ad esempio, perchè, fi- ad oggi, non è ancora stato so noto il rapporto di Suslov cui sono contenute le criti- he a Krusciov e nel quale ver- bbe fatta (cosa che a Varsa- ia si ritiene più che giusta prattutto per il valore che la nea krusciovlana ha avuto lle trasformazioni avvenute nell'Unione Sovietica e nei paesi socialisti dopo la morte di Stalin) anche una disamina dei meriti e del ruolo positivo che l'ex segretario del PCUS ha avuto negli anni in cui è stato a capo dello Stato sovietico.

Il settimanale letterario di Cracovia, *Zycie literackie*, esprime indirettamente questo stato d'animo, ricordando nel suo numero di sabato «la necessità di rispettare i principi leninisti, che hanno incontrato negli ultimi anni il riconoscimento generale, ma che non sempre sono stati rispettati». Il giornale, che approva il concetto della direzione collegiale, afferma che «solo nella democrazia socialista, intesa nel vero senso della parola, può esserci un confronto di posizioni e di punti di vista» e che «solo in questa atmosfera si può adottare una posizione critica verso le idee e le opinioni che vengono espresse».

La mancanza di democrazia socialista, continua il giornale, rende impossibile il lavoro e la responsabilità collegiale, spegne la critica creatrice e fa sì che il dirigente, anche contro la propria volontà, trovi appoggio esclusivamente nella burocrazia. E' in un forum pubblico, conclude il giornale, che vanno dibattute le idee. In questa atmosfera anche se dei cambiamenti avvengono, nessuno potrà restare sorpreso.

Franco Fabiani

Cecoslovacchia: nuovi orientamenti nell'economia

Ruolo decisivo all'iniziativa delle aziende

Positive reazioni in tutti gli ambienti al nuovo sistema proposto

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 26.

La discussione per elaborare e realizzare principi efficaci e moderni di direzione economica, che accompagnino alla pianificazione centrale — caratteristica ineliminabile di una economia socialista — la necessaria elasticità e permettano di soddisfare in misura sempre crescente la domanda interna in continua espansione e le esigenze della concorrenza sui mercati stranieri, non è nuova in Cecoslovacchia. Si può anzi dire che qui, prima ancora che in altri paesi socialisti, questa problematica fosse da tempo matura nella realtà di un paese altamente industrializzato, che non da oggi deve reggere un intenso sforzo competitivo con le economie più avanzate dell'occidente.

Il dibattito su questi temi, aperto già due anni or sono dal XII congresso del partito, sia sotto la spinta di oggettive esigenze di sviluppo, sia per riparare ad errori causati dalle troppo rigide impostazioni del passato, è continuato ininterrottamente fino ad oggi fra gli economisti e sulle pagine della stampa. Il lungo articolo pubblicato giorni fa dal Rude Pravo, *presentato come la base ufficiale della discussione sui nuovi principi della direzione economica, rappresenta indubbiamente un serio contributo alla ricerca di nuove vie di sviluppo dell'economia socialista, che combinino armonicamente le esigenze della pianificazione con la utilizzazione di una serie di strumenti propri delle economie di mercato, cui fino ad oggi si era negato il diritto di cittadinanza in una economia socialista.*

La piattaforma che viene ora presentata investe i problemi delle linee generali della pianificazione, dell'interessamento materiale delle aziende alla produzione, del collegamento tra la pianificazione e il mercato interno ed estero: problemi dunque di portata generale e di importanza basilare.

I gravi inconvenienti causati da una pianificazione troppo rigida, che affidava agli organismi centralizzati il compito di stabilire dettagliatamente tutta la gamma della produzione, e che lasciava alle aziende un ruolo meramente esecutivo, senza inoltre interessarle al miglioramento della qualità del prodotto e quindi al soddisfacimento reale delle esigenze del mercato (è noto che gli indici su cui è ancora in gran parte basato tutto il sistema dei premi, quelli quantitativi della produzione lorda, sono stati ormai ripetutamente denunciati). Il nuovo indirizzo oggi in discussione propone invece di assegnare un ruolo preminente all'iniziativa dell'azienda, e prevede gli strumenti economici necessari che possano stimolare l'unità produttiva a svolgere realmente questo ruolo, ed a diventare anziché un freno, un elemento propulsore dell'ammodernamento e del miglioramento qualitativo della produzione.

Secondo questi nuovi principi il piano dovrà dare solo le linee generali di prospettiva dello sviluppo produttivo, mentre alle singole aziende verrà lasciato il compito di determinare l'assortimento, il tipo dei prodotti, le innovazioni tecniche, ecc, in conformità con le richieste del mercato. L'azienda da parte sua sarà interessata a soddisfare le esigenze del consumatore attraverso il nuovo sistema di stimoli che dovranno basarsi sul «reddito lordo», cioè sull'incasso ricavato dalla vendita dei prodotti sul mercato. Dal loro reddito lordo le fabbriche dovranno ricavare i fondi per i salari, e reinvestirne una parte per l'ammodernamento degli impianti.

E' chiaro che in questo modo l'azienda potrà diventare un ottimo strumento per «sensibilizzare» tutto il sistema dalla pianificazione socialista alle esigenze della società e dei singoli, e per migliorare il livello tecnico e produttivo del paese.

L'articolo del Rude Pravo *è stato subito seguito da una serie di dichiarazioni, prese di posizione e discussioni.*

Il direttore dell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze, Sik, ha ribadito, in un'intervista al giornale dei sindacati, la validità del nuovo sistema, e la sua utilità sia per lo sviluppo dell'economia socialista nel suo complesso, sia per i singoli lavori. L'economista Selucky, in un articolo pubblicato sul settimanale Literarni Noviny, *afferma che l'opinione pubblica sentiva da tempo l'esigenza di simili cambiamenti.*

Anche nel Partito le prime reazioni sembrano favorevoli. Riunioni dei comitati regionali, di cui il Rude Pravo *dà notizia oggi, si sono pronunciate in generale a favore delle nuove linee di direzione economica, precisandone alcuni punti e ribadendo, sulla base degli esempi locali, le critiche al sistema di pianificazione troppo rigido seguito nel passato.*

Negli ambienti economici ufficiali si fa notare che si tratta evidentemente per ora solo di linee generali, che avranno bisogno di essere ulteriormente precisate. La cosa importante è però che queste posizioni, che accolgono parte delle proposte più avanzate presentate fino ad ora nel corso del dibattito fra gli economisti, vengono oggi presentate ufficialmente come piattaforma generale per la discussione approvata dagli organi dirigenti del Partito.

Vera Vegetti

Gli studenti comunisti francesi e i mutamenti in URSS

PARIGI, 26.

L'unione degli studenti comunisti francesi, al termine di una riunione del suo comitato direttivo, ha approvato una mozione sui recenti mutamenti al vertice della direzione sovietica Nel documento si afferma che «i metodi che sono stati applicati rimettono in causa il valore dell'esempio del paesi socialisti nella lotta per il socialismo» e si sottolinea che «il motivo ufficialmente avanzato, le dimissioni per ragioni di salute, non può essere preso in considerazione». Gli studenti dicono quindi che la «inquietudine degli studenti con i quali lavoriamo, e i nostri propri quesiti ci conducono a reclamare la pubblicazione immediata e integrale dei lavori del CC del PCUS del 14 ottobre, ivi incluso bene inteso l'intervento che il compagno Krusciov vi ha pronunciato».

Scambi commerciali

Accordo a lungo termine fra Francia e URSS

Dal nostro inviato

PARIGI, 28.

Nikolai Patolicev, ministro sovietico del Commercio estero, arrivato sabato a Parigi, firmerà venerdì prossimo un accordo commerciale con la Francia, che si tradurrà in un accrescimento importante degli scambi fra i due paesi. Esso comporterà, d'altra parte, alcuni vantaggi finanziari a favore dell'URSS.

Il trattato franco-sovietico avrà una durata di cinque anni; esso prevede l'acquisto, da parte dell'URSS, di beni industriali per un valore di oltre 700 milioni di nuovi franchi per anno. Si tratta, in particolare, di materiale per l'attrezzatura di fabbriche tessili, per la produzione della carta e dei concimi chimici. La Francia, dal canto suo, aumenterà i suoi acquisti in URSS di petrolio grezzo che verrebbe raffinato a Lione.

Il trattato precedente era stato concluso per una durata di tre anni, e gli acquisti sovietici raggiungevano appena i 300 milioni di franchi annui.

Il trattato comporta, d'altra parte, per l'URSS, alcuni aspetti favorevoli, come quello di una scadenza dei pagamenti a più lungo termine, dilazionati nel corso di sette anni. Dopo l'Inghilterra, il governo francese rompe, a sua volta, con gli accordi di Berna che limitavano a cinque anni i crediti all'estero; e lo fa contro il parere del governo americano manifestatosi sempre ostile alla concessione dei crediti a lunga scadenza all'URSS e ai paesi socialisti.

Patolicev ha definito il trattato un «buon accordo» che conviene all'URSS. Il ministro del Commercio estero sovietico, intrattenendosi in Francia con i giornalisti, ha riconfermato che la politica estera dell'URSS non subirà alcun cambiamento e che essa rispetterà i principi della coesistenza pacifica portati avanti da Krusciov.

Sulla sostituzione di Krusciov viene registrata, a Parigi, una dichiarazione di Jeanette Veermersch nel corso d'un discorso alle responsabili femminili del PCF riunite a Nanterre: «La emozione, l'inquietudine che gli eventi sovietici hanno sollevato, sottolineano l'attaccamento considerevole del popolo alla coesistenza pacifica, alla causa del disarmo e della pace».

Il governo sovietico ci porta in tal senso — ha detto in sostanza Jeanette Veermersch — assicurazioni che danno sollievo ai popoli; gli aspetti positivi sono da registrare nei cambiamenti avvenuti in URSS «Ciò dimostra anche come, talvolta, senza averne l'aria, i popoli sono sensibili a tutto ciò che accade nell'Unione Sovietica Tuttavia, questi aspetti non possono farci dimenticare che i cambiamenti verificatisi sono avvenuti in tali condizioni e in tale forma che noi abbiamo troppe difficoltà a comprendere. E' per questo che il nostro Partito ha inviato una delegazione a Mosca».

m. a. m.

Francia

Nuovi documenti sui rapporti fra Pio XII e Hitler

L'«Express» pubblica nel numero uscito ieri una raccolta abbastanza sensazionale, di documenti sui rapporti di Papa Pio XII con Hitler e con i dirigenti del III Reich. Si tratta di una serie di lettere, di colloqui e di citazioni circostanziate dei discorsi intervenuti tra Pio XII e i capi nazisti, ricostruiti con un lungo studio da un giovane storico di 32 anni, M. Friedlander. Incaricato presso l'Istituto universitario di Alti studi internazionali di Ginevra, egli ha sistematicamente spulciato tutti gli archivi diplomatici del III Reich. Mentre lavorava ad una tesi su «Hitler e gli Stati Uniti», Friedlander è incappato su un documento che lo ha enormemente colpito: quello in cui, al momento in cui apprendeva la deportazione dei preti polacchi, Pio XII domandava ai tedeschi del III Reich che l'Opera di Berlino venisse a dare il Parsifal in Vaticano.

Da quel momento egli si dedicò, anima e corpo, a raccogliere negli archivi tedeschi tutto quello che poteva riguardare i rapporti tra il III Reich e il Vaticano. Tuttavia, un dossier intitolato «Segretariato di Stato Vaticano 6» è scomparso e il Parlamento di Bonn sarà interpellato a tal proposito.

A partire da questi archivi, Friedlander ha costruito un'opera di considerevole portata. Sotto il velluto del linguaggio diplomatico, egli porta alla luce una delle più grandi tragedie del nostro secolo.

Esaltato a Sofia il XXII Congresso

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 26.

Il *Rabotnicesko Delo* riafferma la validità delle decisioni del XXII Congresso in un articolo dedicato oggi al terzo anniversario della massima assise del PCUS tenutasi nel 1961. Nell'articolo si afferma che il congresso «rimarrà per sempre, nella storia, come un avvenimento di enorme significato non solo per il PCUS ma per l'intero movimento comunista internazionale nella lotta della classe operaia e dei popoli per la pace, la democrazia e l'indipendenza nazionale, il socialismo e il comunismo». «Questa ferma linea leninista — dice il giornale — è la base granitica della edificazione del comunismo nell'URSS, della lotta per la pace nel mondo, del rafforzamento dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale. Le decisioni prese il 14 ottobre scorso dal CC del PCUS mostrano di nuovo la fedeltà di quest'ultimo a quella linea generale, e la sua volontà di avanzare coraggiosamente per il cammino tracciato».

Il giornale aggiunge che il PCB considera le decisioni del XX, XXI e XXII congresso come un «contributo eminente allo sviluppo creativo del marxismo-leninismo nella situazione attuale, alla restaurazione e all'ulteriore affermazione dei principi leninisti di azione e di direzione».

Nell'articolo si illustrano quindi i successi registrati dall'URSS negli anni seguiti al XX Congresso e si sottolinea il fatto che «l'azione del partito e dello stato sovietico si è arricchita di nuove forze ed energie, mentre si è estesa ancora di più la iniziativa creativa delle masse». «Le decisioni del XXII Congresso — aggiunge l'organo del PCB — hanno un grande valore internazionale. La loro realizzazione porta al rafforzamento dell'URSS e dei paesi socialisti, all'allargamento della lotta per la pace e per il socialismo, alla estensione del movimento rivoluzionario e democratico mondiale, ad una maggiore influenza ideologica dei partiti marxisti-leninisti».

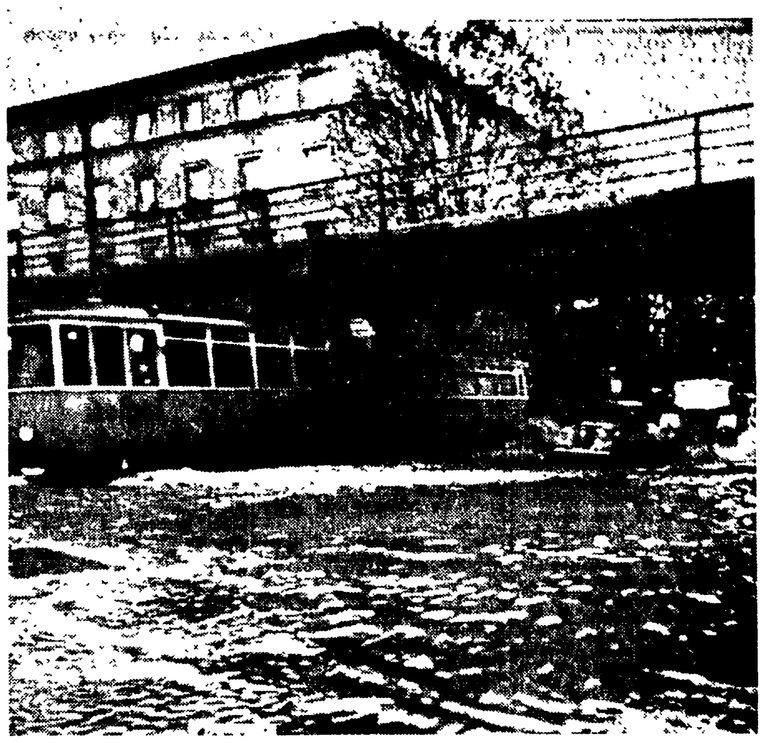
«Oggi dalla compattezza e dalla solidarietà del movimento comunista internazionale, dall'unità di tutte le forze rivoluzionarie e in particolare dei paesi socialisti, in misura decisiva dipendono le sorti dello sviluppo mondiale, il progresso dell'intera umanità. Il nostro partito ha appoggiato attivamente nel passato e oggi in modo ancora più energico difende e attua le linee delle conferenze di Mosca dei partiti fratelli. Nella dichiarazione pubblicata il 21 scorso, il comitato centrale del PCB ha espresso la volontà di contribuire anche nel futuro alla convocazione di una conferenza di tutti i partiti fratelli, che crei condizioni favorevoli a una maggiore unità nel movimento comunista internazionale».

Fausto Ibba

Inondazioni e ingentissimi danni in Croazia e Slovenia

Migliaia di senza tetto a Zagabria per il maltempo

Mobilitato l'esercito per far fronte alla drammatica situazione



ZAGABRIA — Un tram e due auto in difficoltà in una strada allagata

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26.

Quattordici giorni consecutivi di pioggia in Slovenia e violenti acquazzoni, susseguitisi da venerdì ad oggi nella parte settentrionale della Croazia, hanno provocato una disastrosa alluvione che ha colpito soprattutto la capitale croata, Zagabria, e varie zone della Slovenia, del Carnaro e dell'Istria. Decine di migliaia di persone senza tetto (una cifra più precisa non si conosce ancora) e una famiglia di tre persone distrutta, sono finora il doloroso bilancio della alluvione nella capitale della Croazia. I danni agli edifici e alle cose si dovranno purtroppo calcolare in miliardi e miliardi.

Le acque della Sava, che attraversa prima Lubiana e poi Zagabria, sono salite stamane e permangono tuttora, in questa ultima città, a 5 metri e 14 centimetri sopra il livello normale: 59 centimetri in più dell'altezza raggiunta durante la catastrofica alluvione del 1933.

La Sava, che tra Lubiana e Zagabria riceve l'apporto di due affluenti (la Savina e la Krka) i quali scorrono entrambi nelle zone dove si sono registrate le più intense precipitazioni di questi giorni, nella pianura zagabriese è fiancheggiata da argini sopraelevati. Ieri sera, dopo che alcuni allagamenti si erano registrati già nel pomeriggio, si è cominciato a temere la rottura di questi argini e sono state fatte evacuare le popolazioni dei rioni più direttamente minacciati. Nella notte, la tracimazione è avvenuta: il fiume ha rotto gli argini in diversi punti e inoltre le acque sono penetrate nella città attraverso le fognature, che hanno sfogo nella Sava.

Decine di migliaia di famiglie hanno dovuto abbandonare precipitosamente le case mentre le acque, che in alcuni punti hanno raggiunto l'altezza di tre metri, penetravano per le porte e le finestre. Molta gente si è rifugiata sui tetti, ove poco alla volta è stata prelevata dagli elicotteri

L'acqua ha sommerso ampie zone della città, tra le quali lo «Studentski centar» (la città studentesca, con i suoi cinema, teatri, case-albergo, ristoranti), la Zagabria nuova, i rioni industriali di Tresnjevska, Trnje, Remetnica. Fabbriche, magazzini e altri locali sono rimasti allagati. Migliaia di tonnellate di merci sono andate perdute.

L'opera di soccorso viene condotta dall'esercito, dai vigili del fuoco, dalla Croce Rossa e dalla popolazione organizzata nei Comitati di difesa. Alcuni argini vengono rafforzati, altri fatti saltare, a seconda che lo richieda la regolamentazione del deflusso delle acque.

Tutti i mezzi meccanici adatti (bulldozer, ecc.) e gli automezzi delle aziende e del comune, sono «mobilitati». Anche le fabbriche non allagate, oggi sono rimaste ferme: gli operai si sono tramutati in soccorritori. La popolazione rispetta tutte le disposizioni che vengono impartite dagli addetti ai soccorsi.

A sera ormai scesa, la pioggia continuava, e il livello dell'acqua era immutato. Sui tetti delle case erano ancora centinaia di persone che gli elicotteri non avevano potuto ancora trarre in salvo. Nel buio si sentivano le loro invocazioni e il gorgogliare delle acque. Una di queste famiglie che da poco si era costruita una casetta alla periferia (era costituita dal padre, la madre e un figlio), non l'ha voluta abbandonare, e tale suo attaccamento si è risolto in tragedia: essi si trovavano sul tetto ed erano stati raggiunti da uno degli elicotteri di soccorso, ma hanno rifiutato l'invito a salirvi. Più tardi la casa è crollata e i tre sono periti.

Si teme per la stabilità di ponti ferroviari e viadotti che sorgono in numerosi punti della città La nebbia e il buio (l'acqua ha invaso anche alcune cabine di trasformazione), rendono più difficile l'opera dei soccorritori. A sera il comitato di difesa di Zagabria ha fatto sapere che le notizie comunicate finora danno solo una pallida idea della situazione. Per tutto il corso della Sava, fino a Belgrado dove essa si getta nel Danubio, è stato dato lo stato di allarme. Si approntano opere di emergenza: squadre di vigilanza e di soccorso.

Altre zone colpite dall'alluvione sono la valle della Drava in direzione della frontiera austriaca dove uno dei centri danneggiati è Maribor; il comprensorio della Mura, al confine tra la Jugoslavia, l'Austria e l'Ungheria: le valli dell'Isonzo e del Vipacco che giungono a interessare Nova Gorica e, quindi, Gorizia le vallate della Savinia, della Krka e della Kupa e infine il Carnaro e l'Istria

Inondazioni si sono registrate a Capo d'Istria, Isola, Villa del Nevoso, Fiume, nelle miniere dell'Arsia. La ferrovia Trieste-Lubiana-Vienna è interrotta in due punti. Interruzioni stradali si sono verificate fra Fiume e Trieste, Fiume e Pola, Zagabria e Lubiana.

Nella Jugoslavia centrale, in Bosnia-Erzegovina, si teme uno straripamento della Neretva, che stasera a Mostar, era a cinque metri sopra il livello normale.

Sul litorale, a Spalato, ieri, una bora di 120 chilometri all'ora ha abbattuto una gru che, cadendo su un'auto, ha ucciso due persone. Stasera, in Slovenia la pioggia si è tramutata, al di sopra dei 500 metri, in neve.

Ferdinando Mautino

Tra pochi giorni il voto in USA

Johnson e il rivale alle ultime riprese

Più dura polemica sulla politica estera - Goldwater punta su quattro Stati - Previsti 70.800.000 votanti

NEW YORK, 26.

Il presidente Johnson e il suo avversario repubblicano, sostenuti dai rispettivi «vice», si sono impegnati oggi nell'ultima settimana della campagna elettorale. Johnson, proseguendo il suo giro negli Stati del sud — baluardo dell'ala ultra-reazionaria del suo partito e dei goldwateriani —, ha toccato oggi la Georgia e il South Carolina. Goldwater ha intrapreso una ultima *tournée* attraverso sedici Stati. Il voto è fissato, come è noto, per martedì, 3 novembre.

Nei suoi ultimi discorsi, l'attuale presidente ha battuto soprattutto sui temi di politica estera, denunciando come illusorie e puerili le tesi del rivale circa la possibilità di una facile «vittoria» sul comunismo, a colpi di bombe atomiche. «Non siamo più al tempo delle cariche di cavalleria» ha detto a Memphis, nel Tennessee, ed ha promesso che, sotto la sua presidenza, «nessun gesto sconsiderato darà il via ad un conflitto nucleare, capace di distruggere trecento milioni di vite umane nel primo scambio di colpi». Ma a Chattanooga, Johnson si è anche presentato agli elettori come l'uomo che ha assicurato, in contrasto con i «demagogici» tagli suggeriti da Goldwater, una costante espansione dell'apparato militare.

A sua volta, il senatore Humphrey, candidato democratico alla vicepresidenza, ha detto a Chicago che «solo un ciarlatano politico può parlare di vittoria istantanea sul comunismo... La possibilità di una vittoria istantanea è svanita con l'avvento dell'era della distruzione istantanea». Humphrey ha inserito nel suo discorso — e il fatto rappresenta una «novità» — anche un esplicito accenno critico alla politica del defunto John Foster Dulles. «Non possiamo imitare — ha detto — coloro che in un'epoca precedente parlarono molto di liberazione, ma quando il popolo ungherese insorse se ne stettero muti da una parte». La tesi del «tandem» democratico è che la «liberazione» dei paesi socialisti debba essere perseguita senza ricorso alle armi, attraverso una politica dinamica, che punti sulla superiorità economica dell'occidente.

Tanto Johnson quanto Humphrey hanno avuto parole dure nei confronti di Goldwater, a proposito della sua offensiva scandalistica (e il *leader* repubblicano deve aver avvertito che questo tasto non gli rende, perché si è teatralmente impegnato a lasciar fuori dai suoi discorsi lo stesso «affare Jenkins»). Humphrey si è detto certo che il presidente Johnson «si vedrà vendicato il 3 novembre, per mano degli elettori, delle vili accuse che gli sono state rivolte». In effetti i pronostici assegnano generalmente la vittoria a Johnson con un largo margine. Goldwater, dal canto suo, vede ancora «una *chance* di vincere, ma non grande»: la sua strategia punta soprattutto su quattro grandi Stati, che dispongono di 117 dei 270 voti elettorali necessari per la designazione: l'Illinois, l'Ohio, la California e il Texas.

Secondo i calcoli degli esperti, il 3 novembre dovrebbero votare circa 70 milioni e 800 mila persone, su 90 milioni di iscritti e 114.400.000 aventi diritto. Nel 1960 votarono 68 milioni 838.979 persone.

Morti 9 marines nello scontro tra due elicotteri

HUELVA, 26.

Nove «marines» americani sono morti ed altri tredici sono rimasti feriti in seguito alla collisione tra due elicotteri, avvenuta oggi nel quadro delle massicce manovre anfibie in corso sulla costa spagnola dell'Atlantico, a nord di Cadice, con la partecipazione di un centinaio di navi e di 50.000 militari americani e spagnoli.

Tokio

Conferma: all'uranio la «A» cinese

TOKIO, 26

Il laboratorio dell'università giapponese di Niigata comunica che dall'analisi delle piogge radioattive seguite all'esperimento nucleare cinese, risulta che la bomba esplosa era all'uranio e non al plutonio. L'analisi conferma così la tesi espressa nei giorni scorsi dalla commissione americana per l'energia atomica.

Saigon

Cambio della guardia (ma Khan è più forte di prima)

SAIGON, 26

Il Vietnam del sud ha ora un nuovo «Presidente della repubblica» e un nuovo Primo ministro. Il primo è Phan Khac Suu, il secondo è Tran Van Huong. Il primo è stato designato dall'«Alto consiglio nazionale», lo stesso che una settimana fa ha promulgato la nuova «costituzione», ed ha accettato con la clausola che egli verrà sostituito entro qualche mese, dopo le «elezioni» politiche. Il secondo, che è il sindaco di Saigon, è stato designato dallo stesso nuovo Presidente. Ora dovrà essere formato un governo di civili.

Le due personalità sono, entrambe, abbastanza scolorite politicamente (anche se Suu ebbe qualche parte nella lotta contro Diem), e abbastanza deboli da non risolvere praticamente nessuno dei problemi in sospeso a Saigon Gli stessi americani hanno salutato la loro nomina solo come «un nuovo positivo passo verso la costituzione di un effettivo governo civile».

Il gen. Khan, che fino a ieri sera era Primo ministro, esce da questo rimaneggiamento delle alte sfere più forte, anzichè più debole di prima. Infatti l'«Alto consiglio nazionale» gli ha concesso una prima vittoria quando si è rifiutato di nominare il gen. Doung Van Minh, che fino a ieri era capo nominale del «triumvirato» militare, nuovo capo dello Stato. Se Minh fosse stato scelto invece di Suu, egli sarebbe stato gerarchicamente superiore al generale Khan. E ieri i capi militari hanno accettato la richiesta di Khan di essere nominato capo di Stato maggiore delle forze armate Con ciò, Khan viene a disporre della posizione più forte in seno al governo (in cui non vi sono altri militari, nè dei politici sufficientemente forti per tenergli testa), e nei confronti dei suoi stessi avversari militari.

La sua prima mossa è stata quella di costringere gli alti ufficiali che il 13 settembre si erano rivoltati contro di lui, e che un tribunale militare ha assolto, a dimettersi dall'esercito. L'unica ipoteca su Khan sono ora i generali che l'avevano aiutato a reprimere il tentativo di colpo di stato, e soprattutto il gen Cao Ky, comandante delle forze aeree.

Per quanto riguarda le operazioni militari, si devono segnalare nuovi attacchi contro il territorio cambogiano, effettuati a varie riprese nei giorni scorsi da aerei sud-vietnamiti (probabilmente pilotati da americani). I partigiani sud-vietnamiti hanno dal canto loro abbattuto un aereo americano da trasporto C-123, il cui equipaggio, composto da 5 americani e due sud-vietnamiti, è perito Un ufficiale delle forze speciali USA è stato d'altro canto ucciso in un combattimento, nel corso del quale sembra che altri americani siano rimasti uccisi.